

Silvana Kühtz, Clessidra di febbraio 2022; parola: RIVOLTA

C'è stata la guerra e la gente ha visto crollare tante case e adesso non si sente più sicura nella sua casa come era quieta e sicura una volta. (...) Una volta sofferta, l'esperienza del male non si dimentica più. Chi ha visto le case crollare sa troppo chiaramente che labili beni siano i vasetti di fiori, i quadri, le pareti bianche. Sa troppo bene di cosa è fatta una casa. Una casa è fatta di mattoni e di calce, e può crollare. Una casa non è molto solida. Può crollare da un momento all'altro. Dietro i sereni vasetti di fiori, dietro le teiere, i tappeti, i pavimenti lucidati a cera, c'è l'altro volto vero della casa, il volto atroce della casa crollata. Non guariremo più di questa guerra. È inutile. Non saremo mai più gente serena, gente che pensa e studia e compone la sua vita in pace. Vedete cosa è stato fatto delle nostre case. Vedete cosa è stato fatto di noi. Non saremo mai più gente tranquilla. Abbiamo conosciuto la realtà nel suo volto più tetro. Non ne proviamo più disgusto ormai. [...] Per alcuni la guerra è cominciata soltanto con la guerra, con le case crollate e i tedeschi, ma per altri è cominciata prima, fin dai primi anni del fascismo e così quel senso di malsicurezza e di continuo pericolo è ancora più grande. Il pericolo, il senso di doversi nascondere, il senso di dover lasciare all'improvviso il calore del letto e delle case, per tanti di noi è cominciato molti anni fa. Si è insinuato negli svaghi giovanili, ci ha inseguito sui banchi della scuola e ci ha insegnato a veder nemici dovunque. Così è stato per tanti di noi in Italia e altrove, e si credeva che un giorno avremmo potuto camminare in pace per le strade delle nostre città, ma oggi che potremmo forse camminare in pace, oggi noi ci accorgiamo che non siamo guariti di quel male. Così siamo costretti a cercare sempre nuove forze, sempre una nuova durezza da contrapporre a qualsiasi realtà. Siamo spinti a cercare una serenità interiore che non nasce dai tappeti e dai vasetti di fiori. Non c'è pace per il figlio dell'uomo. Le volpi e i lupi hanno le loro tane, ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. La nostra generazione è una generazione di uomini. Non è una generazione di volpi e di lupi. Ciascuno di noi avrebbe molta voglia di posare il capo da qualche parte, ciascuno avrebbe voglia di una piccola tana asciutta e calda.

Ma non c'è pace per i figli degli uomini.

[da Natalia Ginzburg, Il figlio dell'uomo in Le piccole virtù]

**Natalia Ginzburg**

**Le piccole virtù**

**Einaudi**

